

Salvini sfida la Ue sui conti, sale lo spread Debito, in arrivo la lettera da Bruxelles

All'indomani del voto, affondo di Salvini su prossima legge di Bilancio e flat tax: «Ok la prudenza di Tria, ma ora serve coraggio. Dagli italiani mandato a ridiscutere i parametri Ue». Di Maio: «Lavoriamo al taglio delle tasse, le risorse ci sono». In Borsa lo spread vola a quota 280 e Piazza Affari annulla i guadagni. Intanto è in arrivo la lettera della Ue al governo italiano per chiarire le ragioni dell'aumento del debito. Telefonata tra Conte e Mattarella: il Capo dello Stato aspetta segnali sulla risposta dell'esecutivo a Bruxelles. — alle pagine 6-7

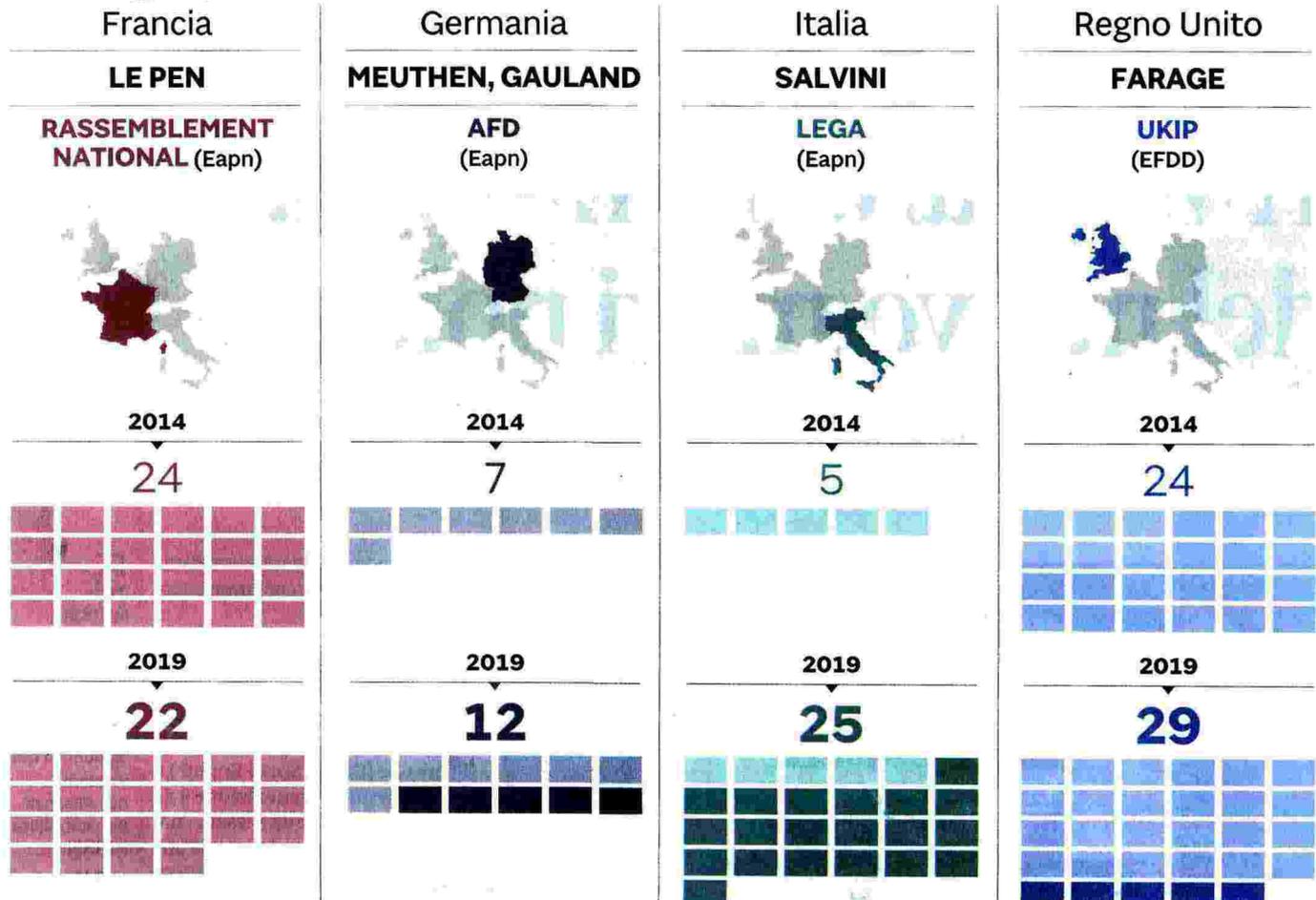
IL GOVERNO

Il leader della Lega e Di Maio premono su Tria e M5S apre sulla flat tax

Telefonata tra Mattarella e Conte: il Colle aspetta segnali sulla risposta alla Ue

LA CARICA DEI PARTITI ANTI-EUROPA

Numero di seggi conquistati nel 2014 e nel 2019



Primo Piano Il voto in Europa
I risultati in Italia
L'impatto sull'economia

Esiti elettorali accolti positivamente a Piazza Affari, poi il cambio di direzione provocato anche da ipotesi di sanzioni Ue in caso di procedura di infrazione a giugno

Fiammata dello spread in attesa della lettera Ue

Rapporto sul debito. In arrivo il primo richiamo. Tensioni sui mercati accese anche da Salvini e Di Maio. Boccia: lo spread sale per le parole, rispettare il 3%

Vito Lops
Gianni Trovati

Nella prima giornata post-voto i rendimenti dei Btp tornano a crescere alla vigilia di un nuovo negoziato con la Ue sui conti che non si annuncia semplice. Il tutto avviene mentre i mercati, poveri di scambi anche per la chiusura di Londra e Wall Street, raffreddano i rendimenti greci per la vittoria del centrodestra, stringendo intorno ai 50 punti la forbice fra Roma e Atene mentre il Bund scende a -0,14% e porta lo spread con Berlino a quota 281,14 punti in più della chiusura di venerdì.

A riaccendere gli allarmi sui titoli italiani è un mix fra dichiarazioni politiche e attesa per l'esame Ue sul debito italiano. Rendimenti e spread risalgono nel pomeriggio dopo che l'agenzia Bloomberg rilancia il rischio che Bruxelles imponga all'Italia una multa da due decimali di Pil (3,6 miliardi) da accantonare in un deposito infruttifero per non aver rispettato gli obiettivi sul debito. Ipotesi che il vice-premier leghista Salvini respinge chiedendo alla Commissione di «prendere atto del voto dei popoli».

In realtà la multa non è una questione immediata, perché arriverebbe semmai alla fine del lungo confronto su un'inedita procedura d'infrazione per debito fra il governo italiano e un esecutivo comunitario in scadenza. All'ordine del giorno c'è invece la prima tappa dell'iter, rappresentata dalla nuova richiesta di chiarimenti che

La risposta italiana, preparata dai tecnici del Mef, punterà sulla frenata del Pil e sulla bassa inflazione

Bruxelles potrebbe spedire già fra oggi e domani per chiedere a Roma i «fattori rilevanti» in grado di giustificare lo sfioramento degli obiettivi. Le reazioni, di Salvini ma anche del collega M5s Di Maio, tornano ad allontanarsi dalla prudenza imposta nel Def dal ministro dell'Economia Tria, che evita di entrare nel botto e risposta. Ma al leader leghista, che chiede «coraggio» a Tria, ribatte il leader degli industriali Vincenzo Boccia, che chiede invece «realismo e pragmatismo» perché «la campagna elettorale è finita». Boccia che torna a dire «no» allo «sfioramento del 3% per spesa ordinaria e non per gli investimenti, su cui invece saremmo d'accordo».

Il compito di rispondere a Bruxelles toccherà comunque ai tecnici del Mef, e in particolare al direttore generale del Tesoro, che dovrebbe indicare soprattutto la lunga frenata dell'Economia (crescita prevista sotto l'1% almeno fino al 2022) e la bassa inflazione a giustificazione delle difficoltà italiane sul debito. I tempi per la risposta dovrebbero essere brevi, anche perché in calendario per il 5 giugno ci sono le «Raccomandazioni Paese» della Commissione. Ma è ovvio che per rassicurare partner e mercati sul percorso italiano servirà una nuova copertura politica agli impegni appena presi sul Def.

Le tensioni pomeridiane arrivano al termine di quella che è stata una giornata a due volti per i mercati finanziari all'esito delle europee. Nella

prima parte della giornata Piazza Affari e spread hanno accolto positivamente il riscontro delle urne, che fuori da Italia e Francia ha evidenziato una maggioranza pro-Unione neutralizzando i timori degli investitori.

Il Ftse Mib è arrivato a guadagnare oltre un punto mentre il differenziale tra BTP e Bund a 10 anni è sceso in prima battuta di due punti base a quota 264. Nel pomeriggio le ipotesi sulle sanzioni Ue hanno cancellato anche i rialzi iniziali di Piazza Affari, che ha chiuso la seduta in lieve calo (-0,06%, peggior risultato continentale) mentre lo spread con la Germania è balzato a 281 punti base, 14 in più rispetto alla precedente chiusura. I titoli bancari, molto sensibili all'andamento dei governativi considerata un'esposizione vicina ai 400 miliardi di euro, hanno chiuso con un calo più marcato (-1,3% l'indice di settore italiano).

A penalizzare il comparto anche le dichiarazioni di Ardo Hansson, governatore della Banca d'Estonia e membro del consiglio direttivo della Bce, secondo cui l'istituto di Francoforte dovrebbe fissare condizioni più rigide del passato per i nuovi prestiti alle banche, riferendosi alla nuova T-Ltro (Targeted-Long term financing operations) che dovrebbe partire a settembre. Lo stesso si è detto poi scettico sulla proposta di compensare le banche per il costo dei tassi negativi.


Vincenzo Boccia.

Bisogna fare «attenzione al linguaggio e alle politiche. Perché se lo spread aumenta solo con le parole è una magia che le imprese italiane non meritano». Il presidente di Confindustria, intervenendo all'assemblea degli industriali di Varese, ha anche chiesto al governo di non sfiorare il 3%. «No alla procedura di infrazione». Dopo la campagna elettorale «finisce la fase delle facili promesse ed entriamo nella fase del realismo e pragmatismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA